

# Monastero Matris Domini - Bergamo

## Ufficio delle letture – Cammino di Avvento nell'anno della Fede

Terza domenica di Avvento - *In Gesù Cristo*

*La celebrazione inizia con l'inno lucernario. Se è possibile la chiesa sia spenta. Il presidente della celebrazione prenda la luce dalla lampada del santissimo e accenda la candela dell'avvento e i lumini di quanti partecipano alla preghiera.*

### LUCERNARIO

*Inno a Cristo, luce del mondo*

**Rit. O luce gioiosa  
eterno splendore del Padre,  
Santo, immortale, Gesù Cristo.**

Giunti al tramonto del sole,  
e vista la luce della sera,  
lodiamo il Padre e il Figlio  
e lo Spirito santo Dio.

E' giusto che tutte le creature  
ti lodino in ogni tempo,  
Figlio di Dio che doni la vita:  
l'universo perciò ti da gloria.

Noi ti cantiamo, Figlio di Dio,  
generato da Maria:  
tu che sei la luce vera,  
hai assunto la nostra carne.

Tu sei luce e sei vita, o Cristo,  
vieni a noi per guarirci dal male,  
porta luce di fede alle menti  
e riaccendi l'amore nei cuori.

Resta con noi, Signore,  
perché il giorno  
già volge al declino;  
illumina i nostri occhi  
e ti riconosceremo  
guida sicura nel nostro cammino.

La nostra preghiera, Signore,  
si levi come incenso;  
le nostri mani alzate, davanti a Te,  
come sacrificio della sera.

*Entro la penultima strofa il presidente porta davanti all'altare un piccolo braciere acceso con l'incenso. Alle parole "le nostre mani alzate" il celebrante alza le mani con il braciere e tutti i presenti alzano il loro lumino. All'ultimo ritornello si accendono le luci elettriche.*

### SALMO 21, 2-12

#### 1^ Antifona

L'abbiamo visto disprezzato: uomo dei dolori, che conosce il soffrire.

«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? †  
Tu sei lontano dalla mia salvezza»: \*  
sono le parole del mio lamento.

Dio mio, invoco di giorno e non rispondi, \*  
grido di notte e non trovo riposo.

Eppure tu abiti la santa dimora, \*  
tu, lode di Israele.  
In te hanno sperato i nostri padri, \*  
hanno sperato e tu li hai liberati;

a te gridarono e furono salvati, \*  
sperando in te non rimasero delusi.

Ma io sono verme, non uomo, \*  
infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo.

Mi scherniscono quelli che mi vedono, \*  
storcono le labbra, scuotono il capo:  
«Si è affidato al Signore, lui lo scampi; \*  
lo liberi, se è suo amico».

Sei tu che mi hai tratto dal grembo, \*  
mi hai fatto riposare sul petto di mia madre.  
Al mio nascere tu mi hai raccolto, \*  
dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.

Da me non stare lontano, †  
poiché l'angoscia è vicina \*  
e nessuno mi aiuta.

## **2^ Antifona**

Si dividono le mie vesti, la mia tunica tirano a sorte.

## **SALMO 21, 13-23**

Mi circondano tori numerosi, \*  
mi assediano tori di Basan.

Spalancano contro di me la loro bocca \*  
come leone che sbrana e ruggisce.

Come acqua sono versato, \*  
sono slogate tutte le mie ossa.  
Il mio cuore è come cera, \*  
si fonde in mezzo alle mie viscere.

E' arido come un coccio il mio palato, †  
la mia lingua si è incollata alla gola, \*  
su polvere di morte mi hai depresso.

Un branco di cani mi circonda, \*  
mi assedia una banda di malvagi;  
hanno forato le mie mani e i miei piedi, \*  
posso contare tutte le mie ossa.

Essi mi guardano, mi osservano: †  
si dividono le mie vesti, \*  
sul mio vestito gettano la sorte.

Ma tu, Signore, non stare lontano, \*  
mia forza, accorri in mio aiuto.  
Scampami dalla spada, \*  
dalle unghie del cane la mia vita.

Salvami dalla bocca del leone \*  
e dalle corna dei bufali.  
Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, \*  
ti loderò in mezzo all'assemblea.

### **3^ Antifona**

I popoli di tutta la terra si prostreranno davanti a lui.

### **SALMO 21, 24-32**

Lodate il Signore, voi che lo temete, †  
gli dia gloria la stirpe di Giacobbe, \*  
lo tema tutta la stirpe di Israele;

perché egli non ha disprezzato né sdegnato \*  
l'afflizione del misero,  
non gli ha nascosto il suo volto, \*  
ma, al suo grido d'aiuto, lo ha esaudito.

Sei tu la mia lode nella grande assemblea, \*  
scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.

I poveri mangeranno e saranno saziati, †  
loderanno il Signore quanti lo cercano: \*  
«Viva il loro cuore per sempre».

Ricorderanno e torneranno al Signore \*  
tutti i confini della terra,  
si prostreranno davanti a lui \*  
tutte le famiglie dei popoli.

Poiché il regno è del Signore, \*  
egli domina su tutte le nazioni.

A lui solo si prostreranno  
quanti dormono sotto terra, \*  
davanti a lui si curveranno  
quanti discendono nella polvere.

E io vivrò per lui, \*  
lo servirà la mia discendenza.

Si parlerà del Signore alla generazione che viene; \*  
annunzieranno la sua giustizia;  
al popolo che nascerà diranno: \*  
«Ecco l'opera del Signore!».

PRIMA LETTURA

***Dal Primo libro delle Cronache*** (1Cr 17,1-15)

Davide, quando si fu stabilito nella sua casa, disse al profeta Natan: "Ecco, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca dell'alleanza del Signore sta sot-

to i teli di una tenda". Natan rispose a Davide: "Fa' quanto hai in cuor tuo, perché Dio è con te".

Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola di Dio: "Va' e di' a Davide, mio servo: Così dice il Signore: "Non mi costruirai tu la casa per la mia dimora. Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele fino ad oggi. Io passai da una tenda all'altra e da un padiglione all'altro. Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutto Israele, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?".

Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: "Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo planterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo rovinino come in passato, come dai giorni in cui avevo stabilito dei giudici sopra il mio popolo Israele. Umilierò tutti i tuoi nemici e ti annuncio: una casa costruirà a te il Signore. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e te ne andrai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uno dei tuoi figli, e renderò stabile il suo regno. Egli mi edificherà una casa e io renderò stabile il suo trono per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio; non ritirerò da lui il mio amore, come l'ho ritirato dal tuo predecessore. Io lo farò stare saldo per sempre nella mia casa e nel mio regno; il suo trono sarà reso stabile per sempre". Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione.

Allora il re Davide andò a presentarsi davanti al Signore e disse: "Chi sono io, Signore Dio, e che cos'è la mia casa, perché tu mi abbia condotto fin qui? E questo è parso poca cosa ai tuoi occhi, o Dio: tu hai parlato della casa del tuo servo per un lontano avvenire; mi hai fatto contemplare come una successione di uomini in ascesa, Signore Dio! Come può pretendere Davide di aggiungere qualcosa alla tua gloria? Tu conosci il tuo servo. Signore, per amore del tuo servo e secondo il tuo cuore, hai compiuto tutte queste grandi cose, per manifestare tutte le tue meraviglie. Signore, nessuno è come te e non vi è altro Dio fuori di te, proprio come abbiamo udito con i nostri orecchi. E chi è come il tuo popolo, come Israele, unica nazione sulla terra che Dio è venuto a riscattare come popolo per sé e per procurarsi un nome grande e stabile? Tu hai scacciato le nazioni davanti al tuo

popolo, che tu hai riscattato dalla nazione d'Egitto. Hai reso il tuo popolo Israele popolo tuo per sempre, e tu, Signore, sei diventato Dio per loro. Ora, Signore, la parola che hai pronunciato sul tuo servo e sulla sua casa resti per sempre e fa' come hai detto. Il tuo nome sia saldo e sia magnificato per sempre così: "Il Signore degli eserciti, Dio d'Israele, è Dio per Israele!". La casa di Davide, tuo servo, sia stabile davanti a te! Poiché tu, Dio mio, hai rivelato al tuo servo l'intenzione di costruirgli una casa, per questo il tuo servo ha trovato l'ardire di pregare alla tua presenza. Ora, Signore, tu sei Dio; hai fatto al tuo servo queste belle promesse. Dègnati dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sia sempre dinanzi a te! Poiché quanto tu, Signore, benedici, è sempre benedetto".

*Durante il canto tutti portano il proprio lumino davanti a un'immagine della Trinità.*

## **CREDO, DOMINE**

### **Inno per l'Anno della Fede**

Camminiamo, carichi di attese, a tentoni nella notte.

Tu ci incontri nell'Avvento della storia,  
sei per noi il Figlio dell'Altissimo.

***Credo, Domine!***

Con i santi, che camminano fra noi,  
Signore, noi ti chiediamo:

***adauge nobis fidem!***

***Credo, Domine, adauge nobis fidem!***

## SECONDA LETTURA

### ***Dal commento al Credo degli Apostoli di Bruno Forte***

(da B. Forte, *La porta della fede, sul mistero cristiano*, Ed. S. Paolo, 2012).

La fede cristiana riconosce in Gesù di Nazaret, messo a morte sul palo della vergogna, la croce, il Figlio eterno, venuto nella carne e consegnatosi alla morte per obbedienza al disegno del Padre, al fine di farsi uno con noi e renderci partecipi della vita divina. Se il Padre è l'eterno Amante, il Figlio è l'eterno Amato, Colui che da sempre si è lasciato amare: è l'accoglienza eterna, Colui che da sempre dice sì all'Amore, l'obbedienza in persona nelle relazioni dell'amore divino. Quest'obbedienza risplende nel sì di Gesù alla volontà del Padre: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!» (Mt

26,39). Risuscitato dal Padre, che così lo ha manifestato al mondo come Signore e Cristo, Gesù è inseparabilmente vero uomo e vero Dio, nell'unità della Sua persona di Figlio, eternamente generato dal Padre. La sua umanità piena e vera non fa concorrenza alla sua divinità, ne è, anzi, la rivelazione. Proprio così, il Figlio fatto carne è il fondamento della grandezza e della speranza della nostra umanità, il "sì" detto alla natura umana. D'altra parte, se il Nazareno fosse soltanto un uomo, egli non avrebbe potuto salvarci: solo se è l'Uomo-Dio, in lui si è compiuto l'inaudito incontro della terra e del cielo ed è data risposta al bisogno universale di salvezza, mentre ci è offerta la certezza della liberazione dal male e dal peccato. In Gesù Redentore abbiamo accesso alla storia divina dell'amore: ma questa possibilità, che è il cuore della buona novella, non può essere imposta ad alcuno, anche se va proposta a tutti. Credere in Gesù Cristo, unico Figlio del Padre e nostro Signore, è scelta di libertà che ci porta nell'abisso d'amore di Dio Trinità.

La scena dell'annunciazione (Lc 1,26-38) presenta Maria, la madre di Gesù, come avvolta dal mistero di Dio: plasmata dalla grazia divina, attraverso il suo "eccomi" ella accoglie in sé il Figlio eterno, fatto carne per opera dello Spirito Santo. L'annunciazione rivela la Trinità come il grembo adorabile che avvolge la Vergine, al tempo stesso in cui manifesta lei come grembo umano accogliente del Figlio di Dio. In quanto Vergine, Maria sta davanti all'agire divino come recettività pura, donna dell'ascolto umile e credente. In quanto Madre del Verbo Incarnato, Maria si offre come sorgente di amore che si dona: la presenta così la scena della visita a Elisabetta (Lc 1,39-56). In quanto arca dell'alleanza nuziale fra il cielo e la terra, Maria ci appare come la Sposa in cui l'Eterno si unisce alla storia e la ricolma della sorprendente novità del Suo dono. Donna singolare e irripetibile nella sua peculiare femminità, Maria è beata perché «ha creduto all'adempimento delle parole del Signore» (Lc 1,45), umile e grande nella sua fede. «Benedetta fra le donne» (Lc 1,42), nel suo "sì" risplende la dignità della creatura, resa capace di assentire liberamente al progetto dell'Eterno e di diventare perciò in qualche modo collaboratrice di Dio. Il Signore, che elegge Maria e ne riceve il consenso della fede radicalmente abbandonata in Lui, non è il concorrente dell'uomo, ma l'Eterno che ci ha creato senza di noi e non ci salverà senza di noi. Maria ci chiama a vivere l'esperienza di Dio nel profondo del nostro cuore, nell'ascolto e nell'attesa di fronte alla Divina Presenza: un'esperienza che rese lei Madre di Dio e rende noi pienamente umani secondo il disegno dell'Altissimo...

## **Inno TE DEUM**

Noi ti lodiamo, Dio,  
ti proclamiamo Signore.  
O eterno Padre,  
tutta la terra ti adora.

A te cantano gli angeli  
e tutte le potenze dei cieli:  
Santo, Santo, Santo,  
il Signore Dio dell'universo.

I cieli e la terra  
sono pieni della tua gloria,  
ti acclama il coro degli apostoli  
e la candida schiera dei martiri;

Le voci dei profeti  
si uniscono nella tua lode;  
la santa Chiesa proclama la tua gloria,  
adora il tuo unico Figlio,  
e lo Spirito Santo Paraclito.

O Cristo, re della gloria,  
eterno Figlio del Padre,  
tu nascesti dalla Vergine Madre  
per la salvezza dell'uomo.

Vincitore della morte,  
hai aperto ai credenti  
il regno dei cieli.

Tu siedi alla destra di Dio,  
nella gloria del Padre,  
verrai a giudicare il mondo  
alla fine dei tempi.

Soccorri i tuoi figli, Signore,  
che hai redento col tuo  
sangue prezioso.  
Accoglici nella tua gloria  
nell'assemblea dei santi.

Salva il tuo popolo, Signore,  
guida e proteggi i tuoi figli.  
Ogni giorno ti benediciamo,  
lodiamo il tuo nome per sempre.

Degnati oggi, Signore,  
di custodirci senza peccato,  
sia sempre con noi la tua miseri-  
cordia  
in Te abbiamo sperato.

Pietà di noi Signore, pietà di noi  
Tu sei la nostra speranza,  
non saremo confusi in eterno.

## **Preghiera finale**

O Dio, fonte della vita e della gioia, rinnovaci con la potenza del tuo Spirito, perché corriamo sulla via dei tuoi comandamenti e portiamo a tutti gli uomini il lieto annunzio del Salvatore, Gesù Cristo tuo Figlio. Egli è Dio...